

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE POPOLARE

Ai sensi dell'Art. 3 del Regolamento per l'attuazione dei diritti di partecipazione popolare del Comune di Milano
(Regolamento Comunale n° 112 del 20 marzo 1995)

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI INIZIATIVA POPOLARE

Oggetto:

Formazione del piano delle zone per la individuazione di aree da destinare alla realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Premessa

La Città di Milano è percorsa da molti anni da una grave crisi abitativa che, in particolare nell'ultimo periodo, si è caratterizzata non solo come una difficoltà storica a rispondere efficacemente alla crescente domanda di alloggio, ma come dissoluzione di un diritto sociale, come crollo di tutela giuridica, un vuoto di sfera pubblica intorno al problema della casa e dell'abitare.

Da un lato l'incremento dei valori della rendita hanno ampliato la fascia di esclusione abitativa, aggiungendo nuove figure precedentemente più garantite, ma soprattutto aggravando ulteriormente la condizione dei ceti sociali più deboli, e, dall'altro lato, i nuovi assetti normativi hanno drasticamente ridotto, e in molti casi annullato, le possibilità di accesso all'ERP da parte di chi ne avrebbe più necessità e diritto.

Sul versante della locazione privata grande responsabilità della situazione di grave emergenza ed esclusione abitativa delle famiglie è da attribuirsi alla legge 431/98 che ha liberalizzato i prezzi degli affitti e cancellato anche un minimo sistema di graduazione degli sfratti.

Solo a Milano, alla data attuale, sono oltre 10.000 le famiglie con l'Ufficiale Giudiziario e la forza pubblica alla porta per l'esecuzione dello sfratto e in grandissima parte si tratta di titoli esecutivi emessi per morosità, moltiplicatisi in modo esponenziale negli ultimi 7/8 anni fino a raggiungere una percentuale intorno all'85-90% sulle convalide di sfratto complessivamente emesse dal Tribunale.

Sul versante pubblico le politiche di dismissione e/o distorsione delle finalità del patrimonio di ERP, hanno portato ad una riduzione dell'offerta complessiva di alloggi popolari e reso quasi inesistente la risposta persino nei confronti dell'emergenza più drammatica.

Si è passati da un'offerta già residuale e insufficiente, da destinare all'assegnazione ordinaria o in emergenza, di circa 2.000 alloggi popolari nell'anno 2001, ad un offerta di circa 950 alloggi nell'anno 2008, di cui solo 600 a canone sociale.

Da parecchio tempo, ormai, le famiglie sfrattate, compresi gli anziani e gli invalidi, sono sprovviste di una soluzione alternativa prima che vengano messe in mezzo alla strada,

A Milano vi è, poi, la domanda "ordinaria" costituita da circa 26.000 famiglie nella graduatoria attuale di bando.

Una domanda che si incrementa ogni semestre con circa 2.000 nuove richieste e che non ha praticamente nessuna possibilità di trovare una purchessia offerta pubblica di alloggio.

La domanda abitativa milanese è certamente eterogenea nella sua composizione sociale, ma ha in comune l'assoluta difficoltà a trovare alloggi adeguati a prezzi sopportabili e commisurati ai propri redditi.

Sono stati i processi speculativi immobiliari e fondiari a guidare le scelte urbanistiche di Milano degli ultimi 15 anni, trasformando profondamente la fisionomia della città e la sua composizione sociale.

In una visione unitaria e integrata del territorio le scelte riguardanti lo sviluppo edilizio, le infrastrutture ed i servizi sul territorio, l'ambiente devono mettersi in sintonia con l'esigenza di tutela delle condizioni di vita, sociali ed economiche, delle famiglie che abitano la città.

E' necessario evitare, in ogni ambito, che le politiche edilizie siano sostanzialmente ristrette ad un mero confronto tra i rappresentanti dei poteri forti e gli amministratori locali, il più delle volte a discapito dell'interesse pubblico.

Si tratta quindi di rimettere al centro dell'iniziativa amministrativa locale la questione della casa, in particolare dell'affitto, come problema irrisolto che riguarda migliaia di famiglie, assumendo la capacità reddituale e le condizioni sociali quali discriminanti su cui fondare il modello di politica abitativa.

Obiettivi

A partire dalle considerazioni in premessa la Delibera si propone, all'interno della programmazione e degli strumenti urbanistici e di gestione territoriale, nonché delle norme statali e regionali di riferimento, di conseguire i seguenti obiettivi:

- la costituzione di una adeguata dotazione di aree da sottrarre alla mera speculazione privata e da destinare alla realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica
- la programmazione di una adeguata offerta alloggiativa pubblica in locazione a prezzi contenuti con particolare priorità per gli alloggi a canone sociale

PROPOSTA IL CONSIGLIO COMUNALE DI MILANO

Premesso

che l'art. 9 della L.R. n. 12/05, come sostituito dalla L.R. n. 4/08, prescrive che nell'ambito della procedura di formazione del PGT "i comuni redigono ed approvano il piano dei servizi al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica..." che "l'individuazione delle aree per l'edilizia residenziale pubblica, quale servizio di interesse pubblico o generale, è obbligatoria per i Comuni indicati dalla Giunta regionale con apposita deliberazione, sulla base dei fabbisogni rilevati dal Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica." e

che "tali comuni, in tutti gli strumenti di programmazione negoziata con previsione di destinazioni residenziali, assicurano la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica, compresa l'edilizia convenzionata, anche esternamente all'ambito interessato";

che il Comune di Milano rientra tra quelli che, ai sensi dell'art. 1 della L. n. 167/62 è tenuto "alla formazione di un piano delle zone da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico popolare, nonché alle opere e servizi complementari, urbani e sociali, ivi comprese le aree a verde pubblico", trattandosi di un comune con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e capoluogo di Provincia, nel quale, quindi, ai sensi dell'art. 3 della medesima legge, "l'estensione delle zone da includere nei piani è determinata in relazione alle esigenze dell'edilizia economica e popolare per un decennio e non può essere inferiore al 40% e superiore al 70% di quella necessaria a soddisfare il fabbisogno complessivo di edilizia abitativa nel periodo considerato";

Considerato che il Comune di Milano ha avviato le procedure per la formazione del PGT e contemporaneamente ha in corso di formazione, ancorché con fasi differenziate di avanzamento delle procedure, strumenti di programmazione negoziata di rilevantissima estensione, quali quelli sul riuso edificatorio degli scali Fs dismessi e delle caserme in dismissione, tali da incidere in maniera determinante sulla formazione degli strumenti indicati dalle disposizioni legislative sopra indicate;

Ritenuto opportuno, ai fini del rispetto del quadro complessivo delle disposizioni nazionali e regionali vigenti, che sia in fase di approvazione dei più consistenti strumenti di programmazione negoziata, e segnatamente quelli sopra indicati, sia in fase di approvazione degli atti di PGT si proceda contestualmente alla individuazione della localizzazione e dimensionamento insediativo delle zone e delle aree da destinare a edilizia residenziale pubblica a carattere economico popolare, nonché alle opere e servizi complementari, urbani e sociali, ivi comprese le aree a verde pubblico;

Visto l'art. 42 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

Vista la sopraesposta relazione dei promotori della deliberazione d'iniziativa popolare;

DELIBERA

di approvare i seguenti indirizzi cui la Giunta comunale dovrà attenersi:

1) predisporre gli atti necessari affinché siano rispettate le disposizioni legislative nazionali e regionali vigenti in tema di edilizia residenziale pubblica a carattere economico popolare;

2) sottoporre gli atti di cui al punto 1) alla valutazione del Consiglio comunale preventivamente alla definitiva formulazione degli atti di programmazione negoziata di cui in premessa e a quelli costituenti il PGT, in modo da poter procedere alla approvazione del piano delle zone da destinare a tale scopo contestualmente all'approvazione degli strumenti di programmazione negoziata sopra indicati e agli atti di PGT.

	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	FIRMA
1				Documento
2	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento
3	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento
4	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento
5	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento
6	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento
7	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento
8	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento
9	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento
10	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento
11	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento
12	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento
13	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento
14	Cognome Nome	Luogo e data di nascita	Indirizzo e Comune di residenza	Documento

Io sottoscritto..... nella mia qualità di a norma dell'art. 21, comma 2, del DPR 28.12.2000, n° 445, certifico vere ed autentiche le firme, apposte in mia presenza degli elettori sopra indicati (n° _____), da me identificati con il documento segnato a margine di ciascuno.

Milano, li _____

Firma _____